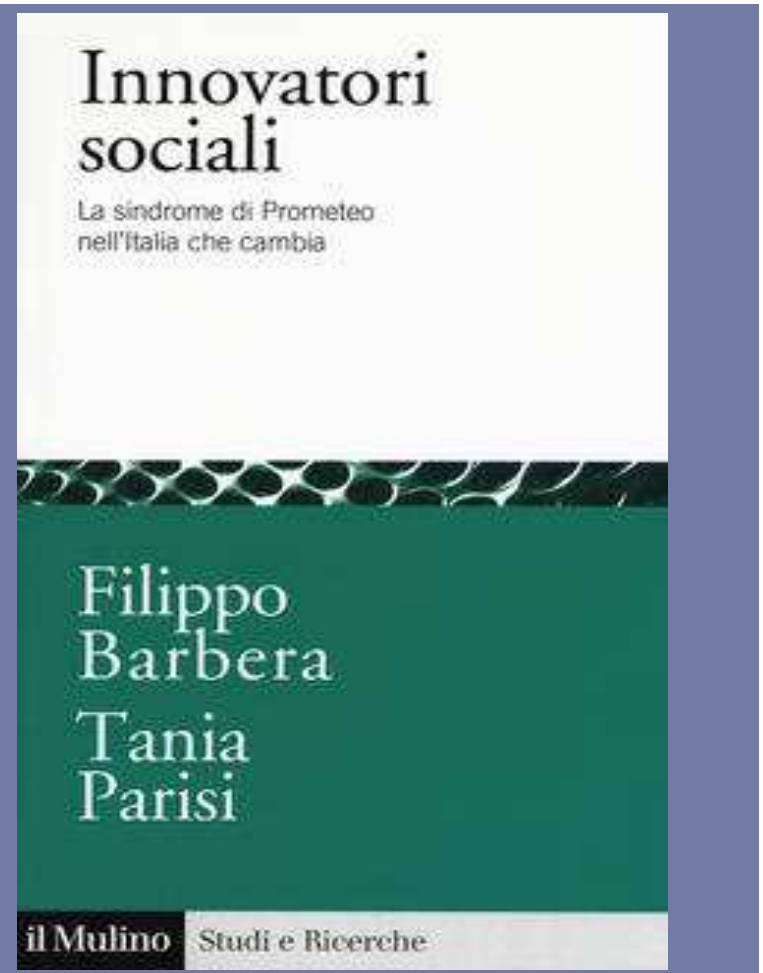

Economia fondamentale e innovatori sociali

SALVATORE COMINU (IRES PIEMONTE)



riflessioni a partire da due pubblicazioni*



* Riflessioni proposte dall'autore delle slide, non concordate con gli autori dei testi citati

Premesse (personali)

- ▶ Approccio **non neutrale** (visione normativa)
 - ▶ Anche il discorso dell'Innovazione sociale (IS) è “normativo” (sebbene appaia definito dal fare, dalle soluzioni pratiche, anziché dal discorso teorico)
 - ▶ Disagio verso retoriche troppo edificanti o verso una visione “eroica” dell'Innovazione Sociale
 - ▶ Obiettivo: **illustrare i regimi discorsivi* associati al concetto di IS**, discutere e provare ad arricchire le definizioni operative più utilizzate
 - ▶ Non si partirà dunque da esempi, ma **dal discorso, dagli enunciati, dai valori e dalle culture dei protagonisti**
 - ▶ * ciò che regola gli enunciati ed il modo in cui si reggono gli uni agli altri per costituire un insieme di proposizioni coerenti
-



alcuni “oggetti” e “pratiche” normalmente associati al concetto di IS

- ▶ Le piattaforme collaborative/Sharing Economy
 - ▶ Gli spazi “collaborativi”
 - ▶ Le start up a impatto sociale e relativi incubatori/acceleratori
 - ▶ Le imprese sociali (di norma cooperative, ma non solo) attive nei servizi sociali e personali, educativi, ambientali, culturali e simili
 - ▶ Le associazioni di promozione sociale, le nuove imprese culturali
 - ▶ Il nuovo artigianato digitale (maker e Fab Lab)
 - ▶ Imprese “recuperate”
 - ▶ Monete complementari (alcune, almeno)
 - ▶ Agricoltura sociale/Multifunzionale
 - ▶ Cooperative di comunità/ Comunità energetiche
 - ▶ Pratiche di cittadinanza attiva (es. patti di collaborazione civica)
 - ▶ Policy making diffuso/City maker/Rigenerazione urbana
 - ▶ CommunityHub, Case del quartiere
 - ▶ E molto altro
-



ma in sostanza...cosa significa **Innovazione Sociale**?

- ▶ Cosa tiene insieme le pratiche e i soggetti che abbiamo elencato?
- ▶ Perché Sociale?
- ▶ In che senso Innovazione?
- ▶ E impatto sociale? Investimento sociale?



una definizione comunemente accettata

- ▶ “Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (**prodotti, servizi e modelli**) che soddisfano dei **bisogni sociali** (in modo **più efficace delle alternative esistenti**) e che allo stesso tempo **creano nuove relazioni** e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono **buone per la società** e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa” (Libro bianco sull’innovazione sociale, Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan)
 - ▶ Questa definizione la si trova, con alcune varianti, un po’ ovunque.
 - ▶ Questa definizione è **accettabile**? Quali sono le **eventuali criticità**?
 - ▶ Cosa significa **buone per la società**? E **quali sono i bisogni sociali** non soddisfatti o da soddisfare?
-



Altra definizione che riassume alcuni argomenti ricorrenti nel discorso degli IS

Sei caratteristiche-chiave della Social Innovation

Migliore soddisfazione di un'esigenza collettiva - nuovi modi per rispondere ad **un'esigenza collettiva** in maniera migliore rispetto alle modalità pre-esistenti

Innovazione delle relazioni tra gli attori economici e sociali: sviluppo di relazioni tra soggetti **altrimenti non collegati**

Tecnologie - la tecnologia rappresenta una leva potenzialmente importante;

Miglior uso dei beni/risorse disponibili: aumento dell'**efficienza** o della **produttività** del bene/risorsa in questione, oppure nella riduzione assoluta del suo utilizzo

Impatto strutturale: IS è tale se **genera un cambiamento rilevante**, duraturo e diffuso.

Forza economica: la **sostenibilità** economica è una caratteristica **necessaria** dell'IS.



E' **accettabile** questa definizione? Quali sono le **criticità**?

per approfondire (alcune risorse web)

- ▶ <http://www.innovazione sociale.org>
- ▶ <https://www.secondowelfare.it/>
- ▶ <http://www.innovarexincludere.it/>
- ▶ <https://www.torinosocialimpact.it/>
- ▶ <https://www.ashoka.org/it-it>
- ▶ <https://socialfare.org/>
- ▶ <https://www.nestaitalia.org/>
- ▶ ... E molti altri



L'innovazione sociale ai tempi della crisi: lo story-telling*

L'innovazione sociale è come il tofu: «*insapore, sta bene con tutto: il dolce e il salato. Una definizione certa non esiste*» (Ciccarelli).

Tale debolezza analitica, però, contrasta con la sua centralità di policy: l'idea è che l'innovazione sociale *emerge* dove esistono aree di *bisogno* che non hanno ancora trovato *risposta* adeguata nel pubblico e nel privato (funzionalismo delle definizioni di policy)

Nel contesto europeo, questa visione si è spesso tradotta in un tentativo di introdurre la partecipazione civico-associativa e la mobilitazione di risorse private come elementi del modello sociale europeo, in un quadro di investimenti pubblici decrescenti.

▶ * Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi

ci muoviamo in modo esplorativo, in un campo di indeterminatezza

- ▶ **Concetto aperto**
 - ▶ **Costrutto cognitivo** che serve a mettere a fuoco tratti comuni a fenomeni diversi
 - ▶ Concetto **performativo** (enunciare un fatto è un'azione, in qualche modo significa anche “produrlo”)
 - ▶ Comunità **epistemiche** (condividono un insieme di credenze, e chiavi di accesso alla conoscenza, che forniscono un fondamento alle azioni dei membri)
-



Economia fondamentale

L'infrastruttura della vita quotidiana




La routine mattutina

Quando suona la sveglia, si accende la luce di fianco al letto, poi via nella doccia, per svegliarsi; fai colazione con pane e latte del negozio sotto casa, scaldato sul fornello, perché a entrambi i bambini piace così.

La donna che assiste tua madre telefona per dirti che oggi non riesce a passare. Accedi a Internet per controllare il tuo conto in banca e prenoti una riparazione alla caldaia che andava fatta da tempo.

I bambini giocano e bisticciano mentre vi affrettate verso la scuola del quartiere. Infine prendi l'autobus per un viaggio di cento minuti fino in centro, dove lavori come tecnico nel grande ospedale universitario della città




La routine mattutina

Quando suona la sveglia, si accende la **luce** (**energia**) di fianco al letto, poi via nella **doccia** (**acqua corrente + scarico acque reflue e fognature**), per svegliarsi; fai colazione con pane e latte del **negozio** sotto casa (**approvvigionamento alimentare al dettaglio**), scaldato sul **fornello** (**gas domestico**), perché a entrambi i bambini piace così.

La donna che **assiste** (**servizi per anziani**) tua madre **telefona** (**telecomunicazioni via cavo**) per dirti che oggi non riesce a passare. Accedi a **Internet** (**telecomunicazioni wi-fi**) per controllare il tuo conto in **banca** (**retail banking**) e prenoti una **riparazione** alla **caldaia** (**servizi di manutenzione**) che andava fatta da tempo.

I bambini giocano e bisticciano mentre vi affrettate verso la **scuola** (**istruzione**) del quartiere. Infine prendi l'**autobus** (**trasporto pubblico**) per un viaggio di cento minuti fino in centro, dove lavori come tecnico nel grande **ospedale** (**sanità**) della città



Infrastruttura della vita quotidiana

Insieme di beni e servizi necessari alla **vita quotidiana** (o “vita materiale” - Braudel), essenziali per il benessere generale e la riproduzione delle persone e delle collettività (la loro limitazione ostacola la vita) e associati all’idea di piena cittadinanza

- ▶ di cui usufruiscono tutti i cittadini, a prescindere dal reddito (**non escludibili**)
 - ▶ che sono erogati attraverso **reti connettive, oppure filiali o sedi localizzate sul territorio (prossimità)**
 - ▶ che si svolgono talora **al di fuori del mercato**, ma non necessariamente ... in qualche modo soggette a regolamentazione oppure alla mediazione politica
 - ▶ che **occupano un grande numero di persone** in attività (relativamente) protette dalla concorrenza internazionale, con condizioni di lavoro contrattate a livello locale (in Italia parliamo del 35% degli occupati)
 - ▶ che nella media UE rappresentano **il 47% circa della spesa** delle famiglie
-



tre tipi di beni

Tenuto conto che tracciarne i confini è operazione arbitraria e che l'EF è un costrutto sociale e cognitivo "discutibile", secondo i ricercatori si compone di tre tipi di beni e servizi

Materiale → beni e servizi di base attraverso reti di distribuzione, come acquedotti ed elettrodotti, o anche attraverso reti di filiali, come nel caso degli alimenti e dei servizi bancari

Provvidenziale → servizi tradizionalmente definiti di welfare, come istruzione, sanità, attività di cura, sostegno al reddito

Trascurata → Beni e servizi ordinari ma culturalmente consolidati di sostegno alla qualità della vita, per i quali si fanno acquisti occasionali (es. parrucchiere, palestra, cibo per animali, manutenzione casa, ma anche svago, cinema, teatro, ecc.)



a cosa serve questa definizione?

- ▶ a **demarcare un campo** (di solito, non siamo abituati a mettere nello stesso contenitore negozi, filiali bancarie, energia, scuole e ospedali)
 - ▶ a **dare rilevanza alle attività della vita quotidiana**, che nell'economia mainstream sono considerati perlopiù costi (che consumano surplus anziché generare ricchezza) e anche nell'opinione pubblica sono considerate in modo secondario
 - ▶ a **relativizzare l'importanza** del discorso ufficiale sullo sviluppo (ad es. start up hi-tech, Kibs, attrazione IDE, export)
 - ▶ a pensare l'economia *anche* come un **sistema di circolazione di reddito** orientato a diffondere il benessere, anziché *solo* come un sistema di creazione di ricchezza guidato dal settore privato
 - ▶ a **cambiare prospettiva** nel modo in cui guardiamo all'attività economica riportando al centro della nostra attenzione *“i tanti beni e servizi che sono alla base della nostra vita, ma ai quali giorno dopo giorno quasi non pensiamo”*
-



due grandi fasi “eroiche” della EF

▶ **Prima fase (seconda metà XIX secolo)**

Ruolo guida dei **municipi** e del **credito locale** (Beni materiali)

Mutualismo operaio e contadino – es. SOMS, Cooperative (Beni provvidenziali)

▶ **Seconda fase - La statalizzazione** (XX secolo, fino alla fase “eroica” dei “trenta gloriosi” 1945-1975)

Ruolo guida dello **Stato**

Assicurazioni sociali (pensioni, sanità, disoccupazione, ecc.)

Nazionalizzazione delle economie fondamentali materiali (centralizzazione, grandi imprese nazionalizzate e integrate)

Vasta gamma di **servizi di welfare** (più o meno) universali e (più o meno) gratuiti



Terza fase - La distruzione (dagli anni '80 del XX secolo in poi)

- ▶ ricorso generalizzato a **esternalizzazioni** e **privatizzazioni** in tutte le economie occidentali
- ▶ gestione **strettamente aziendalistica** anche sotto controllo azionario pubblico
- ▶ **riduzione** di molti servizi essenziali
- ▶ trasformazione di servizi di EF in attività da cui ricavare alti rendimenti senza attenzione alle politiche di qualità e di accessibilità per gli utenti
- ▶ logica dell'**antidoto** (gestione privatistica come rimedio alla gestione inefficiente dello Stato?)
- ▶ mito della concorrenza e creazione reale di monopoli (**certezza della rendita**)
- ▶ **finanziarizzazione del risparmio e dell'immobiliare** (il “mattone come derivato”), consumi finanziati attraverso il debito

Dopo il 2008 molte di queste tendenze o “credenze” sono entrate in crisi



un'economia morale

- ▶ L'EF era «un'impresa morale» che teneva conto della necessità di produrre ricchezza, ma anche di **migliorare la vita dei cittadini**
 - ▶ Questa dimensione morale *“non è assicurata soltanto dalla disponibilità materiale di beni e servizi, ma anche dalla **regolamentazione** di questi settori”*
 - ▶ *“Il modello che affida gli effetti benefici della concorrenza alla capacità di scelta del consumatore si fonda sull'idea bizzarra che i cittadini siano macchine “razionali” e calcolatrici, utenti appassionati dei siti web per il confronto dei prezzi”*
 - ▶ **Riformare il sistema di produzione di beni e servizi essenziali** è necessario perché si tratta di scegliere tra l'aumento indiscriminato delle diseguaglianze e l'opzione opposta di *“favorire lo sviluppo delle capacità e della prosperità umane”*
 - ▶ l'insieme delle attività che hanno a che fare con la qualità della vita quotidiana **non possono essere lasciate esclusivamente al mercato**
-



alcune proposte

- ▶ «**licenza sociale**» alle imprese impegnate nei settori dell'EF. *«Un sistema formale di licenze potrebbe quindi vincolare il diritto a operare all'offerta di un servizio alla soddisfazione di precisi criteri di responsabilità nei confronti della comunità su questioni quali i rapporti con i fornitori, la formazione del personale, il trattamento salariale»*
 - ▶ concepire il welfare come **insieme di standard minimi soddisfacenti per tutti** i cittadini anziché come elargizione residuale a una minoranza di bisognosi; dunque infrastrutture di base universali e servizi di base universali (possibilisti, ma critici, su reddito di base universale)
 - ▶ Promuovere le **PMI a forte radicamento** sociale e territoriale
 - ▶ **Reinventare il sistema di tassazione** per assicurare ai settori fondamentali entrate e investimenti (redditi da capitale, imposta sul valore fondiario, tasse di successione)
-



Perché abbiamo parlato di queste cose? Qual è il nesso con il tema dell'innovazione sociale?

- ▶ le attività di EF sono un **grande campo di investimento** in cui si cerca di estrarre valore (non solo energia e ferrovie, si pensi ad Amazon o Airbnb)
 - ▶ L'IS **trova applicazione quasi esclusivamente in queste** attività sebbene non è sempre facile stabilire quando i progetti di IS agiscano *per* o *contro* l'EF
 - ▶ la **rilevanza dell'azione pubblica** (sia la sua presenza, sia la sua assenza), sebbene l'EF non sia solo “pubblica”
 - ▶ nell'EF spesso si intrecciano **principi diversi**: lo Stato/Redistribuzione; lo Scambio/Mercato; la Reciprocità/Dono.
 - ▶ è **un'economia morale**, inquadrata dentro cornici valoriali che corrispondono a ciò che le persone normalmente considerano una vita dignitosa
 - ▶ esprime un **giudizio** (basato su evidenze empiriche) sulle scelte e sui modelli che distruggono EF
 - ▶ fornisce un immediato **criterio di valutazione**: **possiamo dire che l'IS è tale se concorre a rinnovare o rafforzare l'EF?**
-



Una checklist (esemplificativa) per la valutazione dei risultati degli interventi di rinnovamento dell'EF

L'intervento ha

- ▶ **migliorato l'accesso ai sistemi e ai servizi legati al territorio?** Com'è cambiato il rapporto fra quantità e qualità del servizio?
 - ▶ **sostituito il Pil con altri obiettivi rilevanti** per migliorare la vita dei cittadini?
 - ▶ **ridotto lo sfruttamento del lavoro o creato lavori migliori?** (non solo salario, ma anche condizioni di lavoro e professionalità)
 - ▶ portato alla **creazione di imprese consolidate e capaci** nei servizi per l'economia fondamentale?
 - ▶ perseguito il consolidamento di **Pmi radicate** nel territorio?
 - ▶ operato in una logica di **licenza sociale**? Ha richiesto alle imprese di **assumere impegni vincolanti** in cambio del loro accesso alla domanda locale di beni e servizi?
 - ▶ fermato **l'estrazione di capitale eliminando o contrastando** modelli di business basati sulla ricerca di rendimenti elevati?
 - ▶ **fatto leva sulle attività fondamentali** per produrre valore sociale? (ad es. creato centri per le comunità costruendo spazi dedicati e/o riutilizzando spazi in esubero)
-



INNOVAZIONE SOCIALE

La sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia



alcuni “oggetti” e “pratiche” normalmente associati al concetto di IS

- ▶ Le piattaforme collaborative/Sharing Economy
 - ▶ Gli spazi “collaborativi”
 - ▶ Le start up a impatto sociale e relativi incubatori/acceleratori
 - ▶ Le imprese sociali (di norma cooperative, ma non solo) attive nei servizi sociali e personali, educativi, ambientali, culturali e simili
 - ▶ Le associazioni di promozione sociale, le nuove imprese culturali
 - ▶ Il nuovo artigianato digitale (maker e Fab Lab)
 - ▶ Imprese “recuperate”
 - ▶ Monete complementari (alcune, almeno)
 - ▶ Agricoltura sociale/Multifunzionale
 - ▶ Cooperative di comunità/ Comunità energetiche
 - ▶ Pratiche di cittadinanza attiva (es. patti di collaborazione civica)
 - ▶ Policy making diffuso/City maker/Rigenerazione urbana
 - ▶ CommunityHub, Case del quartiere
 - ▶ E molto altro
-



andare oltre lo «story-telling» e le visioni eroiche*

- 1) Eroi civili: individui «energetici» ed «energizzanti»
- 2) Cambiamento è sempre positivo
- 3) Motivazioni altruistiche
- 4) Capitalismo civico

*Quali dimensioni
analitiche?*

un'indicazione di metodo

- ▶ Tutta l'innovazione (anche quella tecnologica) produce impatto sociale - es. lavatrice, frigorifero, smartphone
 - ▶ Cosa fa la differenza? **L'intenzionalità!** Nel discorso degli innovatori l'obiettivo è il massimo impatto sociale o ambientale nel quadro della sostenibilità economica, non il massimo profitto nel quadro della sostenibilità sociale o ambientale
 - ▶ Ciò presuppone **spostare l'attenzione dall'innovazione agli innovatori**. il concetto di Innovazione Sociale **è più qualificato dai valori e dalle culture dei suoi protagonisti che non da specifici modelli economici.**
-



L'innovatore come imprenditore*

- ▶ Consideriamo quindi gli agenti dell'innovazione sociale come
 - **Imprenditori** che connettono risorse pregresse in vista di nuovi obiettivi
 - **all'intersezione tra settore pubblico, settore privato e terzo settore**, anche se spesso si rappresentano in una posizione critica rispetto a tutti e tre i vertici del triangolo
- ▶ Da questa prospettiva, l'innovazione sociale può essere letta come un processo che **combina in modo nuovo** sfere istituzionali (profit-non profit), forme di capitale (economico, sociale, culturale), modelli organizzativi e metriche del valore (mercato, ambiente, bene pubblico) differenti

▶ * Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi

la proposta analitica degli autori del libro*

1. L'innovazione sociale non è un fenomeno meccanico di risposta ai «fallimenti» di stato e mercato. Non è un campo popolato da attori che “meccanicamente” rispondono a una supposta esigenza sistemica e a bisogni sociali;
2. occorre anzitutto mettere a fuoco le caratteristiche degli agenti del cambiamento che popolano il campo e quindi:
3. ... concepire l'innovazione sociale come la *ricombinazione* di risorse nuove e pregresse

L'analisi degli *agenti* del mutamento e l'individuazione delle pratiche combinatorie e di *bricolage* tra diversi asset materiali e simbolici, costituisce quindi un elemento fondamentale della prospettiva.

▶ * Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi

Perché fare innovazione sociale: i «Work Values» degli innovatori*

I bisogni che vengono soddisfatti attraverso il lavoro si dispongono ancora lungo l'asse delle ricompense materiali e delle ricompense simboliche, che sono definiti rispettivamente estrinseche (ad esempio la remunerazione) ed intrinseche (esempio l'autorealizzazione).

Valori estrinseci

Buon orario di lavoro

Buona sicurezza del posto

Lavorare con persone simpatiche

Avere molti giorni di ferie

Lavoro interessante

Non essere troppo sotto pressione

Buon guadagno

Valori intrinseci

Lavoro di responsabilità

Possibilità di prendere iniziative

Lavoro adatto alle proprie capacità

Possibilità di entrare in contatto con la gente

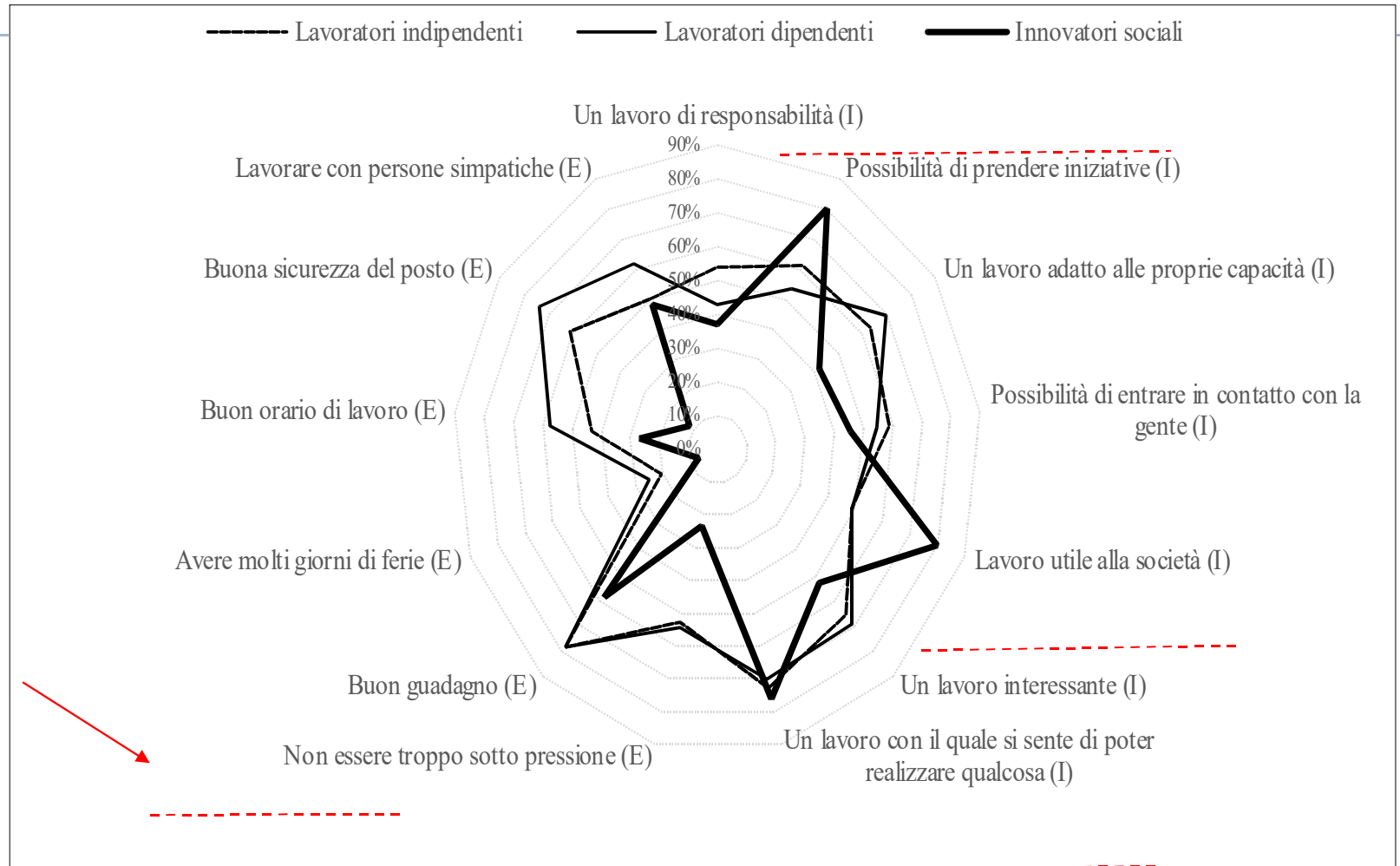
Un lavoro con il quale si sente di poter realizzare qualcosa

Lavoro utile alla società

“Su questo cartellino sono indicati alcuni aspetti del lavoro che la gente giudica importanti. La prego di indicare quali aspetti per lei personalmente sono importanti in un lavoro”.

 * Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi

i «Work Values» degli innovatori*

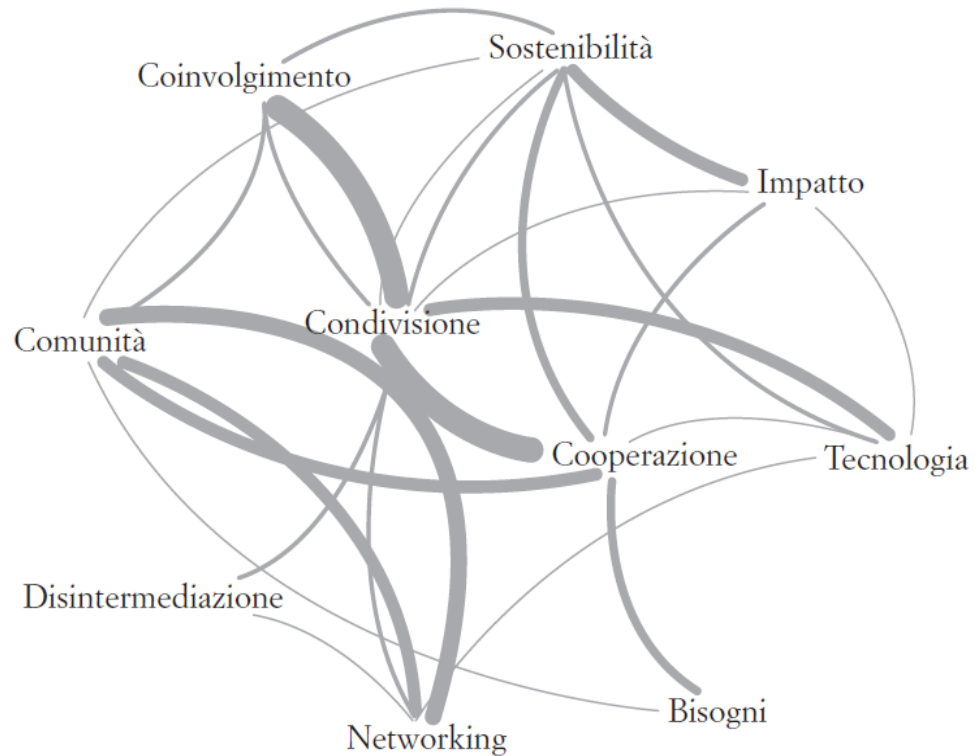


* Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi

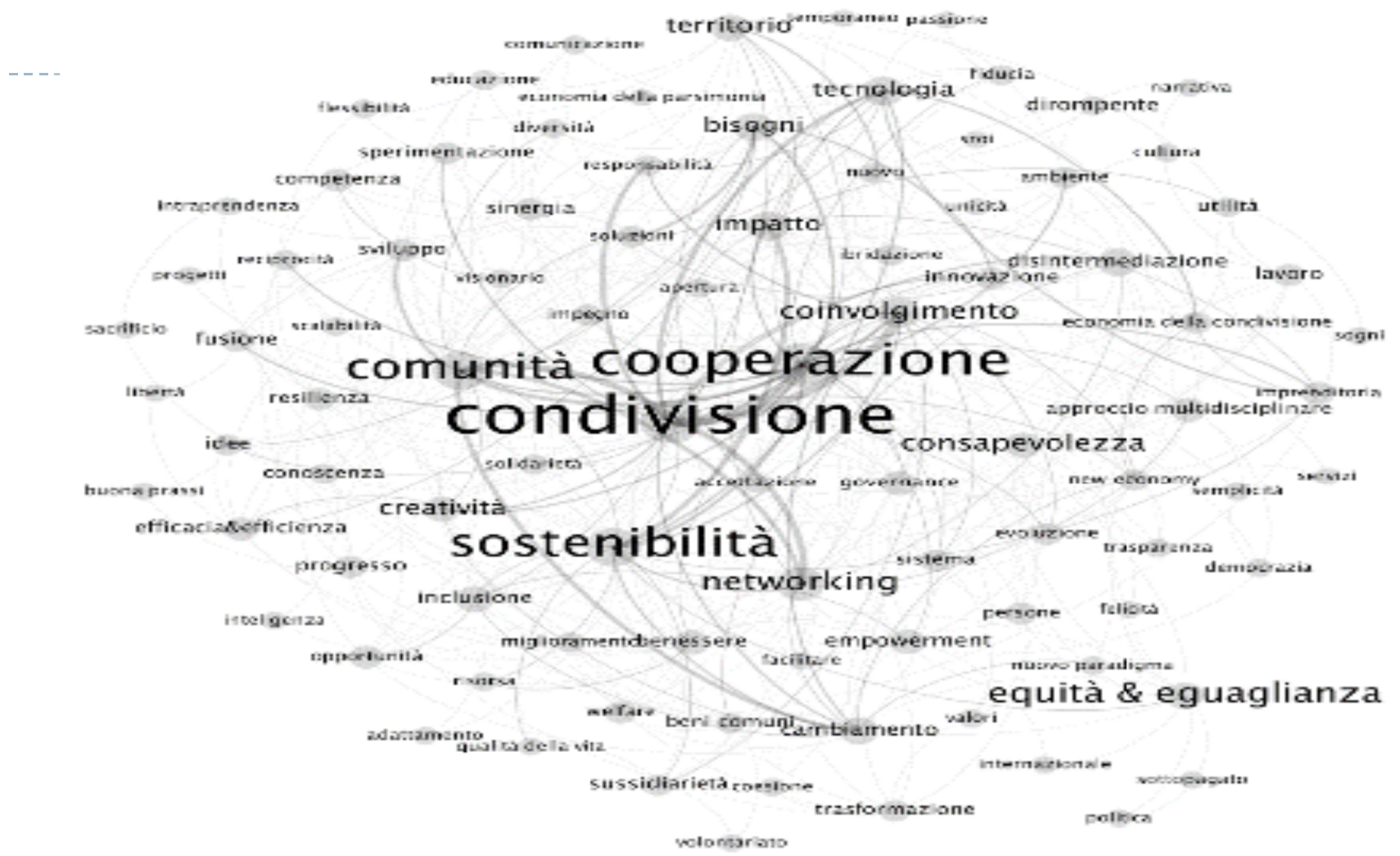
le parole chiave dell'innovazione sociale*

TOP-FIVE

1. cooperazione
2. condivisione
3. sostenibilità
4. comunità
5. networking



* Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi



* Su cortesia di Filippo Barbera e Tania Parisi

Innovatori sociali e impegno per la comunità locale:

L'importanza di **svolgere un ruolo per la collettività** emerge dall'immagine di imprenditore che gli intervistati hanno in mente in rapporto al **benessere generale della comunità locale**.

1. L'impegno **non deve limitarsi a contribuire** in modo **indiretto** allo sviluppo della comunità locale facendo bene il proprio lavoro (10%);
 2. e neppure è sufficiente aggiungere la disponibilità a impegnarsi in prima persona in politica (11%).
 3. L'innovatore – secondo gli innovatori stessi - deve anche **stimolare in modo diretto lo sviluppo socio-economico locale attraverso idee e progetti** (42%) e, in aggiunta, **impegnarsi** in ambiti che interessano la collettività (37%).
-



... riepilogando

- ▶ Il rapporto con il lavoro. **primato degli incentivi immateriali e dei contenuti del lavoro** rispetto alle ricompense materiali
- ▶ la **critica verso il modello corporate**, non verso l'impresa in quanto tale, ma verso un modello ritenuto "arretrato", conformista, gerarchico, non in sintonia con i linguaggi che formano l'universo simbolico degli innovatori.
- ▶ l'orientamento a **fare qualcosa di utile**, che impatti positivamente nella società
- ▶ il rilievo attribuito **ai metodi collaborativi, alla condivisione delle conoscenze**, al networking come obiettivo in quanto tale.



sono temi così nuovi? I repertori pregressi

- ▶ la sindrome di Archimede (Luciano-Bianco), i primi imprenditori nell'informatica che uscivano dalle grandi imprese come Olivetti per aprire le software house spinti da passione
- ▶ cooperative sociali,
- ▶ consumo responsabile
- ▶ il mondo slow food,
- ▶ l'etica no collar imprenditoria creativa e web degli anni novanta
- ▶ le culture della progettazione partecipata
- ▶

nuovo è però il contesto, diverse le aspettative, diversi i mezzi, anche tecnologici con cui realizzare questi obiettivi.

a differenza dei creativi di prima generazione, l'obiettivo intenzionalmente perseguito con l'attività economica, è **l'utilità sociale** (che è incorporato fin da subito nel progetto);

una diversa combinazione tra **dimensione individuale e collettiva**



tre questioni cruciali

- ▶ I progetti più efficaci hanno **quasi sempre a monte buone politiche** o perlomeno il supporto di enti la cui missione è comunque la produzione di beni collettivi. Questo, nonostante molto spesso gli IS si percepiscano del tutto indipendenti dall'attore pubblico. L'IS **non cresce nella distruzione delle economie fondamentali**
 - ▶ Spesso i progetti d'innovazione sociale sono in grado di mobilitare **capitale privato** (con i relativi rischi)
 - ▶ L'innovatore è un **connettore tra risorse locali ed extra-locali.**
-



C'è una differenza radicale dall'impresa tout court?

- In molti lavori si mostra come accanto alle **istanze etiche**, sia filtrato nel campo dell'innovazione sociale l'**apparato retorico** proprio del mondo imprenditoriale.
- *«Social entrepreneurs have the same core temperament as their industry-creating, business entrepreneur peers but instead use their talents to solve social problems on a society-wide scale [...]. The essence, however, is the same» (Drayton 2002:123-124).*
- *«[...] no significant difference in the amount of discussion of general business concepts» (Parkinson e Howorth 2008:298).*

definizione sintetica: tre condizioni sufficienti ma non necessarie

- i) **processi**: il radicamento in contesti complessi (compresenza di interessi, progettualità e logiche del valore eterogenee), arene decisionali in cui **valori economici ed economie morali** si presentano indissolubilmente legati; (ibridazione tra settore pubblico, mercato, associazionismo e terzo settore);

 - ii) **fini/scopi**: iniziative che **impattino positivamente su ambiente, cittadinanza sociale, inclusione** (bisogni situati tra il “soffitto” dei limiti ambientali e il “pavimento” della cittadinanza sociale e dei beni comuni);

 - iii) **mezzi**: modalità **non convenzionali** generative di **nuove e diverse relazioni** tra stato, mercato e società, o disintermediazione tra domanda e offerta, accoppiamento tra nuove tecnologie e relazioni sociali.
-



Esercitazione - tre casi da analizzare (link ai video) – consultare le schede allegate

▶ Sardex

<http://www.italiachecambia.org/2016/03/io-faccio-cosi-113-sardex-moneta-virtuale-muove-economia-reale/>

▶ Cooperativa SMART

<https://www.youtube.com/watch?v=TWg9adIVbCc>

▶ HACKABILITY

<https://www.youtube.com/watch?v=a2oO9Pf4FkY>



per ciascun caso, proviamo a rispondere a queste domande

- ▶ Qual è il **problema**? Quale il **bisogno sociale** a cui dare risposta?
- ▶ Chi sono gli **attori coinvolti**? Sono eterogenei? Hanno logiche differenti?
- ▶ Chi sono gli **“imprenditori”**?
- ▶ Da dove provengono le **risorse**? Quali risorse fornisce lo **Stato** (il pubblico)? Quali provengono da scambi di **mercato**? Quali da relazioni di **reciprocità** non monetarie?
- ▶ Quali sono i **mezzi** mobilitati (tecnologie, modelli organizzativi, conoscenze tecniche o scientifiche, ecc.)? Cosa consentono di realizzare?
- ▶ L’iniziativa si può definire **“sostenibile”**? A quali condizioni?
- ▶ Come possiamo descrivere **l’impatto sociale o ambientale** positivo dell’iniziativa? Vi sono **effetti ulteriori**, non previsti inizialmente ma resi possibili dal progetto?
- ▶ L’iniziativa concorre a **rafforzare/rinnovare l’Economia Fondamentale**? In quale senso?

- ▶ Ci sono anche **impatti negativi o “effetti perversi”** (ricadute negative non inizialmente previste)?
 - ▶ Nella determinazione del problema **c’era un fallimento dello Stato o del Mercato**? Senza quel fallimento il problema si sarebbe creato?
-



cosa ci dicono queste storie?

- ▶ Che a monte dei progetti di IS c'è quasi sempre un broker sociale che connette e organizza mondi sconnessi facendoli cooperare
- ▶ Che i progetti si fondano sulla capacità di aggregare
- ▶ Che spesso, ma non sempre, a monte abbiamo un fallimento dello Stato o del Mercato
- ▶ Che i progetti rafforzano gruppi sociali, territori, specifiche categorie

E poi?



Esercitazione. Torniamo alla nostra checklist

L'intervento ha ...

- ▶ **migliorato l'accesso ai sistemi e ai servizi legati al territorio?** Com'è cambiato il rapporto fra quantità e qualità del servizio?
 - ▶ **sostituito il Pil o il Val con altri obiettivi rilevanti** per migliorare la vita dei cittadini?
 - ▶ **ridotto lo sfruttamento del lavoro e creato lavori migliori?** (non solo salario, ma anche condizioni di lavoro e professionalità)
 - ▶ portato alla **creazione di imprese consolidate e capaci** nei servizi per l'economia fondamentale? Perseguito il consolidamento di Pmi radicate nel territorio?
 - ▶ operato in una logica di **licenza sociale**? Ha richiesto alle imprese di **assumere impegni vincolanti** in cambio del loro accesso alla domanda locale di beni e servizi?
 - ▶ fermato **l'estrazione di capitale eliminando o combattendo** modelli di business basati sulla ricerca di rendimenti elevati?
 - ▶ **fatto leva sulle attività fondamentali** per produrre valore sociale? (ad es. creato centri per le comunità costruendo spazi dedicati e/o riutilizzando spazi in esubero?)
-



Come possiamo arricchirla alla luce di ciò che abbiamo osservato?

